

Anno XI n° 3

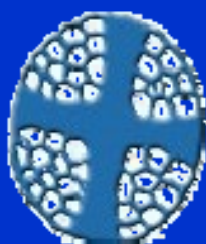
MAGGIO—GIUGNO

2018

Buona estate !

FRANCISCANE MISSIONARIE DI MARIA - ITALIA

fraternità



Buona estate !



Pubblico la nota che il direttore della Caritas diocesana di Noto ha scritto qualche settimana fa sul tema dell'accoglienza dei migranti e del ruolo dei cristiani. Una riflessione importante sul necessario ruolo dei cristiani che come seme, gettano segni nuovi, di speranza e di futuro a salvaguardia della dignità umana.

Sui migranti buonismo cattolico? Cerchiamo solo di restare umani e di “pensare gemendo”

Non ce lo aspettavamo fino a questo punto, eppure era nell'aria! Si sta attivando sui migranti una artificiosa contrapposizione, fatta di slogan, luoghi comuni non verificati e di muri mentali e psicologici. Il problema è complesso e avrebbe bisogno di seri e articolati ragionamenti e di limpida sensibilità, e invece si gioca sulla paura e su semplificazioni tanto comode quanto superficiali. Vorremmo rilevare, dal punto di vista della Caritas come organismo pastorale e pedagogico, solo su un paio di punti, sperando che si possa riprendere a ragionare con molti con aderenza alla realtà, sensibilità umana, lettura storica attenta ai molti elementi in gioco (compresi gli stili di vita e di pensiero che spesso non rendono lucidi, come notava lo storico martire Marc Bloch) e quello sguardo messianico, invocato anche da autori laici, che solo rende conto alle vittime delle ingiustizie. Anzitutto vorremmo chiarire che non c'è un buonismo cattolico. Ci sono piuttosto sensibilità evangeliche (condivise con tanti uomini di buona volontà) e riflessioni ecclesiali (condivise con tanta gente

che pensa con misura) che mettono al centro la sensibilità per l'uomo sofferente. Con pensieri attenti alla realtà (non si può fermare l'immigrazione, non si possono accettare patti con una Libia dove si praticano torture e violenze) e con la sperimentazione di vie alternative praticabili (come testimoniano i “corridoi umanitari”). E nel nostro territorio non ci sono opere caritative particolari per gli immigrati, proprio per evitare di essere confusi con un mondo anch'esso complesso come la rete di aiuto dei migranti. Ci sono segni e gesti, come “rifugiato a casa mia”, attivato soprattutto a Modica, e “presidio”, attivato a Pachino. Ovvero gesti di accoglienza e relazioni realizzate in famiglie e parrocchie che hanno accolto migranti: gesti che permettono di comprendere come, se ci sono cammini veri e seri, il migrante si integra e non fa più paura. Insieme ai gesti di accoglienza ci sono presenze come l'andare in campagna ad ascoltare, con Presidio, storie di sfruttamento e solitudine ma anche cogliere come è difficile per gli imprenditori agricoli muoversi tra crisi e prepotenze mafiose nelle nostre economie. E così aiutare cammini comuni di riscatto! C'è, diremmo con Pascal, un pensare gemendo: questo l'altro punto che preme rilevare e che diventa invito a tutti! Cerchiamo di coltivare un pensare attento al gemito di chi muore appena arrivato come Tesfom all'Ospedale di Modica, morto per quanto subito in Libia e per gli stenti della traversata. Egli portava con sé un sacchetto di plastica con delle poesie, chiedendo in una: ***“se siamo fratelli, perché non chiedi notizie di me?”***. E nell'altra testimoniando la fiducia che ***“con Dio ce la faremo ad avere un mondo nuovo”***. Ed ecco che il pensare diventa attenzione al gemito di un mondo nuovo che nasce: quello in cui vogliamo capire chiedendo notizie, ascoltando storie e incontrando volti. Non buonismo, ma verità, verità della vita! Quanto all'aggettivo cattolico, questo sì ci sta bene! Per due motivi. Perché aperti a tutto il mondo (questo significa “cattolico”) come uomini. Perché figli di una Chiesa che, per suo DNA, viene dalle genti e testimonia che tutti siamo pellegrini, persone che portano nel proprio zaino l'essenziale e non lo svendono facilmente: un Pane che nutre e genera condivisione, perché libera da ogni paura o presunzione e da ogni forma di pensiero a tavolino. Fiduciosi nella provvidenza di Dio e in ascolto della sua Parola, ci mettiamo accanto ad ogni uomo guardato e amato come fratello e offriamo pensieri e gesti che possono aiutare anche la politica e l'economia a guardare in prospettiva, per una comune e larga felicità e la crescita della civiltà.

Maurilio Assenza

Suor Bruna Menghini appartiene alla Congregazione delle Francescane Missionarie di Maria. Ha 81 anni e 50 li ha trascorsi in nord Africa. Attualmente risiede nel nord-ovest della Tunisia, ad Ain Draham, una cittadina di montagna segnata da povertà e disoccupazione. Lei, le sue quattro consorelle e un sacerdote sono gli unici cristiani presenti: tutti gli altri abitanti, 40 mila, sono musulmani.

Un piccolo gregge

Parlando della Tunisia suor Bruna tiene a fare una premessa: «Qui la Chiesa patisce una limitazione non trascurabile: possiamo professare la nostra fede solo all'interno delle chiese e degli edifici delle Congregazioni religiose, ma è proibita ogni forma di pubblico annuncio. Tuttavia la nuova Costituzione ha introdotto la libertà di coscienza, una clausola importante che è assente nelle carte costituzionali di altri Paesi del nord Africa. Inoltre la convivenza fra cristiani e musulmani è buona. Mi pare che il dialogo tra le religioni stia facendo progressi; a Tunisi è stata anche fondata una facoltà di religioni comparate».

Le opere, la collaborazione

Le suore gestiscono un asilo, frequentato da cento bambini, garantiscono accoglienza ai cristiani di passaggio e si prendono cura delle persone più bisognose. Possono contare su una rete di volontari, tutti musulmani, che si spendono al loro fianco con generosità. Inoltre collaborano con alcune associazioni locali di volontariato: insieme cercano le soluzioni migliori per le famiglie maggiormente bisogno-

se di aiuto. «Ain Draham è abitata da gente semplice, giunta in città dai poverissimi villaggi circostanti in cerca di migliori condizioni di vita. Noi cerchiamo di stare accanto a tutti, soprattutto a quanti sono prostrati dall'indigenza e si sentono privi di speranza», dice suor Bruna.

Vita quotidiana

La Congregazione delle Francescane Missionarie di Maria è presente in città dal 1930: la popolazione è ormai abituata alla presenza delle religiose, che sono parte integrante della società. «Le relazioni con i musulmani – afferma suor Bruna – sono buone, sia con le autorità sia con la popolazione, che ha sempre mostrato simpatia, benevolenza e rispetto nei nostri confronti». Le suore non mancano di far visita alle famiglie anche in occasione di nascite, lutti e matrimoni, e in occasione del Ramadan sono spesso invitate a cena dalle famiglie. «Il dialogo interreligioso, i buoni rapporti tra cristiani e musulmani qui in città non sono messi a tema: sono vissuti nella quotidianità, nei piccoli e grandi avvenimenti della vita».

L'amica musulmana

Fra le amiche e collaboratrici di suor Bruna vi è Bournia Amiri: 61 anni, nubile, vive con due sorelle anch'esse nubili. Per 34 anni ha lavorato nell'asilo come cuoca: ora è in pensione e spesso accompagna le suore nelle visite alle famiglie più bisognose. «Ho voluto bene ai bambini e lavorato con piacere per loro», racconta. «Svolgevo il mio incarico di cuoca con amore, senza pensare al fatto che prestavo la mia opera con persone cristiane: è il la-

voro fatto insieme che conta. Ho inoltre cercato di dare una mano a chi aveva problemi e si confidava con me: quante persone sono passate dalla mia cucina! Talvolta mi raccontavano le loro difficoltà domandandomi di essere loro portavoce presso le religiose: e io l'ho sempre fatto molto volentieri».

Il bene dei bambini

Bournia ha costruito un solido legame di amicizia con le suore: «Non perdiamo occasione per aiutarci a vicenda». Con loro, dice, può sempre parlare anche della propria religione e ha avuto occasione di leggere la Bibbia con interesse. «Nel corso dei decenni mi sono anche impegnata ad accogliere le religiose che si sono avvicendate qui aiutandole a comprendere la Tunisia e la città e grazie a loro ho potuto ampliare le mie conoscenze». Bournia, che in Tunisia non coglie problemi nei rapporti tra cristiani e musulmani, è convinta che le persone sinceramente religiose (di religione diversa) che vivono e lavorano insieme in armonia per l'educazione dei bambini «possano insegnare al mondo quanto sia importante operare uniti per il bene dei bambini, che sono il futuro del mondo. Tutte le religioni ci invitano a cercare il bene. Condividiamo molti valori: ad esempio, la misericordia, l'ascolto, il rispetto, la fiducia».

La "Rivoluzione dei gelsomini"

Nel 2011, al tempo della "Rivoluzione dei gelsomini" – racconta – venne mandato l'esercito a proteggere l'asilo:

«La popolazione, sorpresa, reagì sostenendo di essere in grado di occuparsi personalmente della protezione della scuola. E così, durante quei giorni, furono le famiglie a sorvegliare l'asilo, che rimase aperto e fu frequentato regolarmente dai bambini».

Il futuro del Paese

L'asilo delle suore è una delle nove scuole cattoliche presenti in Tunisia, Paese nel quale vi è un'unica diocesi che può contare su circa 40 sacerdoti di 15 nazionalità e 90 religiose di varie congregazioni. Le chiese sono cinque e vi fanno riferimento circa 40 mila cattolici, quasi tutti stranieri. Quella tunisina è una Chiesa piccola, ma molto viva che desidera mostrare l'amore di Cristo lavorando per il bene di tutti, dice suor Bruna, che a proposito di questo Paese afferma: «Il popolo mostra il genuino desiderio di avviare cambiamenti, ad esempio per quanto riguarda la condizione della donna, e sono state varate leggi che testimoniano una significativa apertura: mi auguro che la Tunisia possa continuare a procedere in questa direzione grazie a uomini e donne di pace decisi a impegnarsi».

Tutti fratelli

E pensando alla propria esperienza ad Ain Draham, aggiunge: «Posso vivere la mia fede e posso parlarne: certo, quelli con le persone, nella vita di tutti i giorni, non sono dialoghi volti ad approfondire grandi questioni teologiche, ma posso parlare di Gesù, dell'amore del prossimo, di Dio Padre: lo faccio con

convinzione, rispetto, semplicità. E prestando ascolto a ciò che il mio interlocutore musulmano dice, senza assumere un'aria di superiorità, come se io, per il fatto di essere cristiana, fossi migliore di lui. Siamo tutti fratelli e camminiamo tutti verso Dio. Ogni essere umano è stato creato a immagine e somiglianza di Dio: questa somiglianza perciò è presente in ogni persona, non solo nei cristiani: bisogna scoprirla. Quanto più riusciamo a vivere insieme in pace e in armonia tanto più possiamo contribuire a costruire un mondo più giusto».

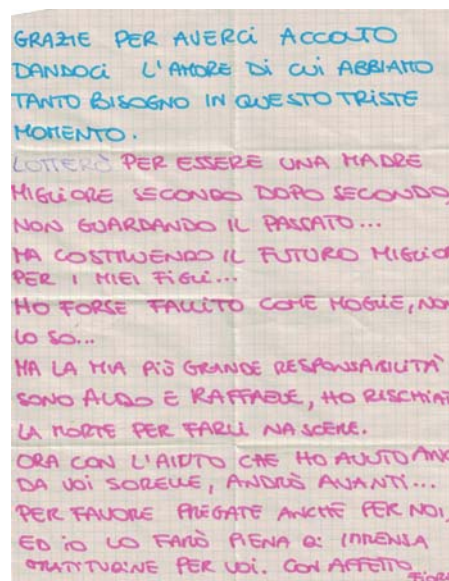
La vita che è di tutti

Suor Bruna dice di sapere che alcuni cristiani si domandano perché una religiosa debba vivere in una realtà interamente musulmana. E a costoro risponde così: «Perché desidero vivere la fraternità; perché Gesù si è preso cura di ogni creatura e ha vissuto la vita che è di tutti: pensiamo ai trent'anni di Nazareth, tanto cari a Charles de Foucauld che abitò insieme al "beneamato fratello Gesù" tra i musulmani». Dove ci sono esseri umani, lì la Chiesa è contenta di stare.

Da Vatican news

Recentemente abbiamo accolto una mamma di due bambini: Aldo di due anni e Raffaele di sette, che ha avuto il coraggio di fuggire da casa con il bimbo più piccolo, dopo che il marito aveva consumato uno dei ripetuti atti di violenza nei suoi confronti. La Provvidenza l'ha aiutata a uscire di casa alle cinque della mattina e, con il timore di essere raggiunta dal marito, ad arrivare in questura. L'Assessorato alle politiche sociali ce l'ha indirizzata chiedendoci di ospitarla per il tempo necessario al suo inserimento in una comunità protetta, specifica per donne che subiscono violenza. Fiorenza, così si chiama la signora di 32 anni, prima di lasciarci ci ha donato queste righe scritte su un foglio di quaderno. Queste parole ci hanno commosso e desideriamo dividerle con tutte voi, perché possiate unirvi a noi nella preghiera da lei richiesta, soprattutto per poter riavere presto accanto a lei anche il figlioletto più grande Raffaele per ora rimasto con il padre.

Fraternità di Siracusa



GRAZIE PER AVERCI ACCOLTO
DANDOCI L'AMORE DI CUI ABBIAMO
TANTO BISOGNO IN QUESTO TRISTE
MOMENTO.
LOTTERO PER ESSERE UNA MADRE
MIGLIORE SECONDO DOPPO SECONDO,
NON GUARDANDO IL PASSATO...
HA COSTITUENDO IL FUTURO MIGLIORE
PER I MIEI FIGLI...
HO FORSE FALLITO COME MOGLIE, NON
LO SO...
MA LA MIA PIÙ GRANDE RESPONSABILITÀ
SONO ALDO E RAFFAELE, HO RISCHIATO
LA MORTE PER FARLI NASCERE.
ORA CON L'AIUTO CHE HO AVUTO ANCHE
DA VOI SORELLE, ANDRÒ AVANTI...
PER FAVORE PREGATE ANCHE PER NOI,
ED IO LO FARÒ PENA DI MENTRE
SOSTITUIRNE PER VOI. CON AFFETTO
FIOR

Proposte per giovani



Noi ... giovani oggi

Chiara, una giovane

Signori, lasciatemi fare qualche amara considerazione. Appartengo a questa generazione, quella dei giovani d'oggi. Veniamo definiti da alcune persone, ragazzi cresciuti nella bambagia, quelli che non hanno ricevuto un "No" né a casa né a scuola.

Quelli che pretendono dal Paese poca fatica e molto successo, altrimenti facciamo i capricci.

Quelli che non studiano e si ritrovano diplomi e lauree sulle mani.

E soprattutto, quelli che hanno un futuro già costruito da passato, ma lo stanno rovinando, perché sgretolano tutto. Ma, capisco anche tutti coloro che sono stati adolescenti durante la guerra, quando spesso non c'era nulla da mangiare dentro casa.

Sono del parere che hanno comunque valorizzato quello di buono che c'era e hanno costruito l'economia del Paese, tanto che alla lira venne perfino assegnato l'Oscar come moneta più stabile del mondo alla fine degli anni cinquanta ci ha fatto entrare nel Club delle potenze economiche del pianeta e ha messo da parte le ricchezze con cui molti oggi possono vivere di rendita.

Persone nate nel 1915, raccontavano del loro primo paio di pantaloni lunghi a 18 anni, dalla fame patita in un campo di prigionia in Germania.

Del loro ritorno a casa, dove non avevano una lira in tasca, magari soltanto una laurea presa studiando la notte, ma con molte idee. Il loro successo coincise con il boom italiano e con un'età di ottimismo.

Oggi certamente noi giovani siamo cresciuti nelle comodità, senza immense fatiche e con una pedagogia molto più permissiva, ma c'è qualcosa che dovrebbe farci riflettere tutti: LE OPPORTUNITA'.

Oggi un ragazzo trova scetticismo e disillusione, sente ripetere dai padri o dai nonni che di fronte avrà solo precarietà e declino e quasi nessuno è disposto a finanziare le sue idee.

La Speranza e la capacità di sognare sono le leve più potenti che si possono mettere in mano alle nuove generazioni. E' da qui che bisognerebbe ripartire, non dai giudizi sarcastici.

Chiara Mencarino (16 anni)

Con questa GALLERIA DI FOTO rispondiamo alla richiesta delle partecipanti all'Assemblea provinciale ad Assisi del 19 -20 maggio 2018, che ci hanno chiesto di conoscere

la TRASFORMAZIONE della Casa dell'Annunziata a San Remo

SEGNALETICA DI VIA VAL DEL PONTE E NEL NOSTRO CANCELLO



I MARCIATORI SONO DIVENTATI UFFICIO DEL DIRETTORE IL PRIMO IL SECONDO SEGRETARIA DEGLI STUDENTI E IL TERZO SEGRETARIA - CORRIDOIO DELL'ENTRATA



SALA DI COMUNITÀ DIVENTATA AULA MAGNA



SCULTURE DECORATIVE DELLA SCALA CHE SCENDE AL REFETTORIO



CORRIDOIO DEL REFETTORIO - REFETTORIO TRASFORMATO IN DUE AULE DI LABORATORIO PC



CUCINA DIVENTATA LABORATORIO PROGETTUALE INDIVIDUALE



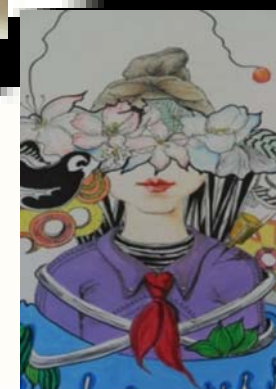
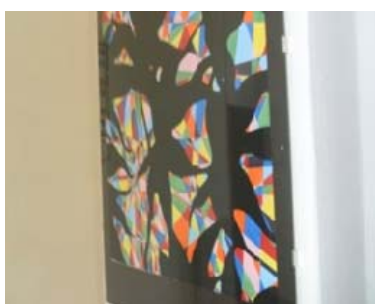
AMBIENTE DELLE LAVASTOVIGLIE : DEPOSITO DEI PROGETTI



LA VERANDA DELL'INFERMERIA ORA E' LABORATORIO DI PITTURA E SCULTURA



SALA SANITARIA TRASFORMATA IN AULA MULTIMEDIALE



CORRIDOIO E AMBIENTE PER LE PAUSE DEGLI STUDENTI TRA LE LEZIONI



IL SECONDO PIANO È STATO A NOI PER L'ACCOGLIENZA DEI GRUPPI DELLE SUORE
DELL'ISTITUTO E ANCH'ESSO È STATO TRASFORMATO
L'INGRESSO DALLA STRADA, QUELLO DI SEMPRE DALL'ASCENSORE



NEL CORRIDOIO B LE DUE STANZE COMUNICANTI SONO STATE TRASFORMATE IN CUCINA



LA LINGERIA, INFONDO AL CORRIDOIO,
È STATA TRASFORMATA IN REFETTORIO



LA STANZA ACCANTO ALLA EX LINGERIA TRA-
SFORMATA IN AMBIENTE PER LAVASTOVIGLIE



CORRIDOIO TRASFORMATO IN ACCOGLIENZA, TEATRO IN RISTRETTEZZA



DI FIANCO AL NOSTRO ORTO STA SORGENDO UNA GRANDE STRUTTURA CHE FUNZIONERÀ
COME CASA DI RIPOSO, PER MALATI DI ALZHEIMER E PER RIABILITAZIONI, IN COLLABORA-
ZIONE CON L'OSPEDALE DI SANREMO.



Tempi di evangelizzazione: mini missione a Vergiate

Dal 13 al 15 aprile 2018 siamo partite in tre da Torino per raggiungere Vergiate: sr Azusa, sr Rebecca e Ilaria, una ragazza di 16 anni nostra amica. Siamo state a Vergiate, un paese nel varesotto che conta 8000 abitanti, conosciuto per la fabbrica di elicotteri e per il suo aeroporto per velivoli da turismo. Nelle due giornate insieme abbiamo incontrato gli adulti sul tema della missione e della vocazione attraverso la vita di Francesco d'Assisi, i ragazzi che si preparano alla cresima con un incontro sulla vocazione di suor Azusa e sul Giappone, e

poi i giovani per un incontro sul servizio e sul servire secondo lo stile francescano. Sono state giornate in cui abbiamo vissuto l'accoglienza della gente della parrocchia, abbiamo mangiato insieme, per il pranzo a casa dei genitori di sr Rebecca, la famiglia di Mirko e Marinella ha accolto sr Azusa e Ilaria per il pernottamento, con don Aldo, il vice-parroco, abbiamo cenato insieme e con il gruppo di giovani e degli educatori sabato sera abbiamo organizzato la pizzata di saluto, in cui abbiamo chiacchierato con piacere e intessuto

belle relazioni.

L'esperienza è stata arricchente per tutti, per noi che l'abbiamo preparata e per coloro che hanno partecipato, per l'intera comunità dalla quale circa dieci anni fa io (sr Rebecca) sono partita per vivere il mio percorso di consacrazione nelle Francescane Missionarie di Maria. Con don Fabrizio, il parroco dell'unità pastorale, ci siamo dati un arrivederci per vivere insieme altre esperienze, di missione e di servizio, soprattutto con i più giovani.

Azusa e Rebecca fmm



Tempi di evangelizzazione: pre-missione a S. Dionigi

Con un piccolo numero di missionari, nelle giornate dall'11 al 14 maggio 2018, abbiamo incontrato i sacerdoti e i parrocchiani di san Dionigi in Pratocentenaro, parrocchia della zona nord di Milano: è stata l'occasione per un primo approccio con tutte le realtà con cui si vivrà più intensamente durante la missione popolare dal 10 al 21 ottobre 2018. Abbiamo conosciuto il quartiere, visitato le scuole, e conosciuto i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e gli adulti con cui c'è stato un primo e fruttuoso contatto, da riprendere durante la missione. L'équipe, composta dai frati minori del nord Italia e da noi suore di diversi istituti francescani, comincia la preparazione per tutti gli incontri e le iniziative di ottobre...buon lavoro a tutti noi!!! E arrivarci su "Fraternità" con un articolo sulla missione.

Rebecca fmm

Gita dei volontari del centro

Milano

Quando quest'inverno suor Silvana propose come mèta della gita annuale il **Santuario di Oropa** pensai a questo nome come a qualcosa di già familiare perché alcuni miei figli lo frequentano spesso.

Mi ero chiesto diverse volte che cosa ci trovassero di speciale, visto che è distante non poco e, a quanto sapevo, chiuso tra i monti e fuori dalle grandi vie di comunicazione.

Di certo sapevo che trovavano (e ancora trovano) nutrimento per la loro crescita nel suo Rettore, don Michele Berchi. Questo era già fonte di un pre-giudizio favorevole, nonostante io non conoscessi ancora né il luogo né il Rettore.

Per questo dissi a suor Silvana che sarebbe stato bello riservare un lasso di tempo "comodo" perché tutti i volontari potessero incontrare don Berchi durante la gita.

Quando poi andai sul sito informativo del Santuario e lessi un suo articolo sul 5° centenario dell'Incoronazione della Beata Vergine di Oropa mi piacque moltissimo per la sua attualità e per come sapeva parlare a me, che con Oropa non avevo nulla a che fare (almeno così mi sembrava). La terza suggestione favorevole mi arrivò dalle telefonate scambiate con i "contatti" che sul sito apparivano preposti

all'accoglienza dei pellegrini: non erano semplici "sportelli" che davano risposte ma sentivi che dietro quei numeri c'erano persone in carne e ossa accoglienti ed amiche, come se già ci conoscessimo anche senza esserci mai incontrati.

Quando il nostro pullman uscì dalla strada tortuosa nei boschi per approdare in questa spianata grande e confortevole, inclinata dai

verso l'esterno: un abbraccio forte ed accogliente, come a dire: venite! entrate! questo posto è per Voi!

Come mai lì c'era una costruzione così imponente, che sarebbe stato logico trovare nel centro di una grande città all'intersezione di vie di grande comunicazione? Come era stato possibile che lì vi fosse ancora un centro vivo di fede, non coperto, non invaso e soffocato dalla folta vegetazione circostante, dal disuso, dalla decadenza del distretto industriale biellese, dalla distrazione e secolarizzazione dei suoi abitanti? Quasi a confermare i miei dubbi quel posto maestoso appariva alle 9 di mattina ancora poco frequentato, quasi deserto; c'eravamo noi, altri 2 o 3 turisti, un solo bar aperto. Qualche minuto



monti prospicienti sino a scendere verso di noi, e mi si spalancò davanti lo sfondo imponente del Santuario, il pre-giudizio positivo si mutò in autentico stupore: incastonato nelle montagne verdi vi era un gioiello architettonico ad esse proporzionato, dominante saldamente tutto lo sfondo della spianata. In alto la sagoma di una grande basilica centrale, da cui digradava l'abbraccio di un recinto di portici, aperto verso di noi e a protezione

per riprenderci (psicologicamente e fisicamente) e scopriamo che il Rettore è lì ad attenderci. Lo incontriamo in una sala sobria ed essenziale, lui comincia a parlarci in piedi, non da dietro il tavolo posto in fondo alla sala, ma appoggiato sul davanti del tavolo stesso, in piedi, come se non volesse alcuna barriera tra noi e lui. Non è anziano ma di mezza età, vestito in borghese, e si riconosce la sua vocazione perché sotto il

collo della camicia spunta il collarino bianco da prete. Comincia con un po' di storia del Santuario: nato nel IV secolo per iniziativa di Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, senza che vi fosse stata in loco alcuna apparizione mariana. Prosegue con la spiegazione del suo significato: Eusebio era rimasto, insieme al vescovo di Milano, Ambrogio, uno degli strenui difensori della autentica dottrina cattolica: Gesù vero Dio e vero Uomo, contro l'eresia ariana, che negava la natura divina di Gesù considerandolo solo un grande uomo, e che aveva invaso molta parte della Chiesa di allora. Eusebio si propose allora di riaffermare la natura divina e umana di Gesù richiamando l'attenzione su Maria, Madre di Dio, rappresentante e testimone più alta dell'unione tra Dio e l'uomo. E che cosa avrebbe potuto esser segno di Maria meglio di un luogo di accoglienza, riposo e ristoro, posto proprio lì, su una via (costituita allora da una mulattiera) usata dai commercianti per scavallare le montagne tra Piemonte e Val D'Aosta, e poi Francia e Svizzera? Qui pose una statua della Madonna che aveva portato dalla Palestina, da cui era fuggito, sotto un riparo di rocce, ad accogliere chiunque fosse passato di lì. Per questo Oropa è segno e fattore vivo e concreto di accoglienza, dove la Fede e le esigenze umane di riposo e ristoro vengono tutte accomunate in un abbraccio della Vergine agli uomini. Da qui la costruzione, nei secoli successivi, di oltre 2000 posti letto, coperti e riparati, di luoghi dove mangiare e rifocillarsi. I bar ed i ristoranti – dice don Michele – non sono un'appendice commerciale della devozione mariana ma *“fanno parte del DNA del Santuario”*. E' come quando si va a trovare qualcuno: è la Madonna che ci ospita!

Ma allora diventa più facile capire il nesso tra questo santuario e l'opera del Centro delle Suore della Mensa: dare da mangiare ai poveri (la mensa), vestirli (il guardaroba), ascoltarli (il Centro di Ascolto) oggi a Milano è dar vita ad un luogo di accoglienza, riposo e ristoro come volle essere (ed ancora è) il Santuario da 1.600 anni. Don Michele ci condivide anche qualcosa della sua esperienza missionaria – dieci anni in Perù, prima di essere richiamato in Italia a reggere il santuario di Oropa – e di come era rimasto spiazzato di fronte a una povertà sconfitta. Ma ha imparato a non partire da quello che manca, rischiando di vivere da arrabbiato disperandosi per la propria impotenza, ma da quello che c'è, dal bene che ovunque fiorisce, stupendosi dei più piccoli segni della presenza vittoriosa di Cristo. E da qui nasce l'operatività vera, ben diversa dallo sforzo prometeico e disperato di chi pensa di dover risolvere tutti i problemi. Una parola di cui possiamo ben fare tesoro nel nostro servizio!

Veniamo affidati a due guide turistiche del posto che ci spiegano i luoghi, i gesti più veri e profondi del Santuario (le processioni vissute come esperienza di popolo), il significato delle 4 incoronazioni della Madonna che – una volta ogni 100 anni – si sono susseguite in questo luogo con fedeli provenienti da tutto il mondo; ci invitano alla quinta, che si terrà nell'agosto 2020.

Impressionante la sfilata degli “ex voto” che tappezzano i corridoi interni del grande Santuario: plurisecolari, antichi, moderni e contemporanei, di ogni espressione artistica e di ogni gusto (fotografie, dipinti, disegni, poesie, invocazioni di ringraziamento). Con emozione trovo – guidato dal Rettore – anche il quadretto

posto da uno dei miei figli e dai suoi tre amici come “ex voto” di ringraziamento per essere scampati da un brutto incidente stradale durante uno dei numerosi ritorni a Milano da Oropa: mio figlio al volante si addormenta e l'automobile esce di strada a 120 all'ora; macchina distrutta, i 4 occupanti illesi.

Entriamo nella chiesa “antica”, quella posta non sopra ma all'interno della cerchia dei portici. La Madonna, Nera, posta all'interno della chiesa in una chiesa più piccola, ci accoglie mentre una famiglia del luogo (tutti vestiti della festa con parenti e amici) fa battezzare l'ultimo nato dalle mani di un vecchio sacerdote. La guida spiega che il santuario non è solo meta turistico-religiosa ma continua ad essere luogo di vita della comunità cristiana locale.

Salutiamo le guide. Intanto possiamo constatare che – ora in pieno giorno – il Santuario si è animato di gente attenta e intenta.

Ci sistemiamo per il pranzo in uno dei ristoranti del Santuario. Nel pomeriggio andiamo a visitare il vicino “Ricetto” di Candelo. I “ricetti” erano quartieri fortificati dove la gente della regione custodiva, in tempi di guerra o comunque pericolosi, i frutti della terra e del pascolo; non di rado gli stessi abitanti si chiudevano nel ricetto per proteggersi; la comunità, il popolo, si difendevano da sé, senza dipendere da questo o quell'altro signorotto locale.

Alle 17:30 saliamo sul pullman e ritorniamo a Milano. Siamo un po' stanchi e consapevoli di aver scoperto e vissuto un altro pezzo di Chiesa vivo, e di aver incontrato dei fratelli nella Fede.

Un volontario



La commissione per dialogo ha proposto la VI edizione della ormai tradizionale festa dello Spirito. Negli anni le formule della celebrazione sono state diverse, ma sempre mosse dal desiderio di stabilire e approfondire rapporti di reciproco riconoscimento, nel rispetto delle diversità personali e delle convinzioni religiose. L'ingranaggio organizzativo è partito da Taormina, durante l'incontro delle ex alunne *S. Maria di Gesù Redentore* del 12 maggio, quando alla proposta di collaborare per rendere bella e sostanziosa la cena di solidarietà per i senza tetto di Messina, le Ex hanno risposto con grande generosità. E così hanno fatto i due alberghi, Ariston e Diodoro, che hanno preparato e offerto una cena abbondantissima. Le suore del Divino Zelo di Messina hanno messo a disposizione la grande palestra della Scuola che gestiscono in Piazza Spirito santo e la loro chiesa, tipica nel suo stile barocco siciliano. L'incontro è iniziato con la preghiera: sr. Ambrosina sdz ha dato il benvenuto a nome della comunità religiosa che ci ha accolto; sr Tarcisia fmm ha ricordato le motivazioni dell'incontro, sottolineando il fatto che le occasioni di collaborazione e condivisione mostrano in concreto che nessuno è così ricco da non aver bisogno degli altri, né così povero da non aver nulla da dare agli altri; essendoci una presenza mussulmana, come sono soliti fare alle riunioni del sabato, Mohammed e Stella, due ragazzi FET (Francescani Ecumenici Taormina) hanno cantato e poi letto in italiano l'Al-Fâtiha, la I Sura del Corano. Padre Graziano Bruno ofm ha introdotto la lettura dal Vangelo di Giovanni (15,10-17). Le parole *amore – amare – amici*, che costituiscono il cuore del Testamento del Maestro Gesù, hanno fatto da guida alle preghiere d'intercessione lette dai pastori e rappresentanti delle comunità cristiane presenti.

La comunità RS di Messina ha animato con il canto e la musica sia il breve momento della preghiera sia quello della cena, servita dai boy scout della parrocchia di Ganzirri, sede della preghiera ecumenica diocesana svoltasi in gennaio, e i giovani della comunità *Padre nostro Padre di tutti*. E perché nulla andasse perduto, alla fine abbiamo potuto condividere e recapitare alcune teglie di cibo ad una comunità di prima accoglienza che opera sul territorio. Durante la cena ci sono state tante occasioni d'incontro, possibilità di nuove conoscenze e opportunità per rinsaldarne altre già esistenti, per sorridere e sperimentare che è possibile riconoscersi amici. E farlo non tanto a parole quanto attraverso gesti concreti di attenzione rivolta all'altro, perché tutti abbiamo bisogno di amare e di essere amati, di custodire la speranza contro la paura del domani, di crescere nella cultura della benevolenza e del rispetto. L'Altissimo ha da sempre fatto fiducia all'uomo, sua creatura, lo incarica, ci incarica, di portare frutti buoni nei luoghi della vita. Per questo ha messo in noi il "motore" dello Spirito, per renderci capaci di portare la nostra pur piccola parte nella costruzione del suo progetto che abbraccia l'umanità tutta.

Tarcisia fmm



Mohammed e Stella



In occasione dell'apertura del progetto sportivo Win Win promosso dal Comune di Mazara del Vallo e da alcune associazioni sportive, si è svolta una giornata in spiaggia, sul lungo mare della città, domenica 13 maggio. Si sono svolte diverse attività all'insegna

dell'integrazione, della condivisione tra diversi, della ricchezza e della diversità degli sport.

I ragazzi della nostra casa Fo.Co. hanno partecipato e si sono coinvolti nel battesimo del mare con la prima immersione dell'estate 2018. Accompagnati dai sub esperti hanno visto i fon-

dali vicino alla costa e si sono immersi con tute e bombole.

Poi il divertimento è continuato con la pallavolo, la break dance e il pugilato. E' stata una mattinata che ha coinvolto associazioni sportive, cittadinanza e tanti ragazzi.

Gli operatori





Suor Paola Dal Pra riceve il titolo di cittadina onoraria di Mazara del Vallo per volontà dell'amministrazione comunale nella persona del Sindaco On. Cristaldi.



Ancora una volta ci ritroviamo a salutare una suora che lascia una parte di sé nella nostra Comunità. Abbiamo conosciuto tante suore Francescane Missionarie di Maria da quando, dal 1978, hanno iniziato la loro missione nel territorio di Mazara del Vallo. Il loro lavoro è sempre stato rivolto al sostegno dei più deboli, in particolar modo degli immigrati. Dal 2010 noi operatori della Casa della Comunità Speranza, abbiamo avuto il piacere di avere suor Paola Dal Pra non soltanto come presidente dell'associazione ma anche come guida. È stata cuore pulsante per tantissime famiglie e per tantissimi ragazzi che lei ha accolto senza indugi. Insieme a lei abbiamo visto crescere una generazione. Tanti erano piccolissimi nel 2010 quando abbiamo iniziato le attività, adesso sono adulti. Suor Paola ci ha insegnato un nuovo modo per far crescere la comunità a cui ha donato tanto amore. Ci ha insegnato a credere nella provvidenza e non perdere mai la speranza, a credere nel futuro dei ragazzi ed a lottare per loro, ad unirli come una grande famiglia e ad avere fiducia nelle nostre capacità. Ci ha insegnato a saper ascoltare, a non fermarci alle apparenze, a cogliere il bisogno di aiuto senza che questo venisse espresso chiaramente. Oltre che per noi, operatori e volontari della Casa della Comunità Speranza, è stata un punto di riferimento anche per tutta la comunità mazarese: molti infatti sono accorsi alla consegna della cittadinanza onoraria voluta fortemente dall'amministrazione comunale e celebrata sabato 6 maggio in una delle sale consiliari. In questi otto anni suor Paola ha dato voce a chi non aveva la forza di farsi ascoltare e ha sostenuto ogni iniziativa che potesse essere strumento di crescita e di recupero per quanti affrontavano una situazione di disagio. Noi tutti la porteremo sempre nel cuore e siamo sicuri che tutti coloro che sono passati nella casbah saranno sempre dentro di lei. *Gli operatori*

Le fmm da 40 anni a Mazara del Vallo

Le Francescane Missionarie di Maria compiono 40 anni di presenza a Mazara del Vallo (1978-2018). Per festeggiare questo importante anniversario e fare memoria del cammino molto intenso di questi anni con tutte le sorelle che in questa terra di Mazara del Vallo hanno dato la loro vita a servizio dei poveri, dei più piccoli e più bisognosi, abbiamo celebrato l'Eucaristia nella chiesa di san Vito in urbe, la sera del 25 maggio 2018. Ci hanno raggiunto alcune sorelle che sono state in passato a Mazara e insieme a tanti amici, collaboratori, volontari e operatori passati e presenti della nostra missione, abbiamo vissuto una celebrazione ricca di segni e di parole profonde. Suor Maddalena ha ricordato questi 40 anni nelle parole del vescovo di allora, Mons. Trapani, che ci chiese di venire per occuparci della comunità tunisina che si stava stabilendo a Mazara. Suor Sueni ha danzato per l'intronizzazione della Parola di Dio, il coro parrocchiale ha accompagnato con i canti, amici sacerdoti hanno concelebrato insieme al vicario generale della diocesi, don Vincenzo Greco. Molti sono stati i ringraziamenti espressi per il bene che le fmm a Mazara hanno fatto e continuano a fare. Questi quarant'anni sono un numero simbolico, biblico. Sono i quarant'anni di cammino che hanno portato il popolo di Israele ad un passaggio, ad un cambiamento. Segnano una tappa di vita che apre sul futuro, un futuro nuovo in cui il Signore continuerà a benedire e rendere feconda questa missione. A lui ogni lode e benedizione. *Alessandra fmm*

CCS: spettacolo di Peter Pan e 40 anni delle fmm a Mazara del Vallo

Ogni anno a conclusione delle attività della Casa della Comunità Speranza viene preparato **uno spettacolo che quest'anno è andato in scena al teatro Rivoli di Mazara del Vallo il 26 maggio 2018**. Con l'occasione tutti i ragazzi hanno voluto anche salutare suor Paola dal Pra. Per la prima volta nel preparare la storia da rappresentare, gli operatori hanno pensato di costruirla con tutti i laboratori che durante l'anno hanno lavorato. E così si è costituito il gruppo teatro per l'interpretazione di Peter Pan, i costumi sono stati realizzati dal gruppo cucito che si incontra ogni mercoledì pomeriggio, alcuni brani musicali sono stati suonati e ritmati dai nostri ragazzi che hanno fatto il laboratorio di percussioni, il laboratorio di break dance si è esibito con alcune danze nelle scene e Jusufa con alcuni canti interpretati e di sua composizione come coreografia dello spettacolo.

Quest'anno ricorrono **i 40 anni di presenza delle Francescane Missionarie di Maria** e abbiamo voluto iniziare lo spettacolo facendo memoria del vissuto prezioso delle nostre sorelle in questa terra. Suor Maddalena ha narrato alcuni tratti di questa memoria, che ha fatto commuovere tutti. A seguire, un gruppetto di bambine ha danzato sulle note di una musica, una danza missionaria preparata con loro da suor Sueni.

Lo spettacolo è stato particolarmente intenso con una seconda parte dedicata ai **saluti a suor Paola**, con danze rom-tunisine, l'inno del Mazara Casbah la squadra di calcio, i canti di Jusufa e il gruppo *United Crew* che ha regalato una esibizione frutto del lavoro presentato a *Ballando on the road* della Rai.

La re-


I ragazzi della Casa della Comunità Speranza hanno il piacere di invitarla
Sabato 26 Maggio 2018 alle ore 21.00
presso il Cinesatro Rivoli
per il Musical "Gli Amici di Peter Pan"
a chiusura dei laboratori di teatro, di break dance,
di danze rom e tunisine, di cuscio, di calcio, di canto e di percussioni.





Dal 18 al 29 giugno, da lunedì a venerdì si è svolta a Tonnarella, una località balneare a pochi chilometri da Mazara del Vallo, la consueta colonia estiva al mare con i ragazzi della Casa della Comunità Speranza. Quest'anno nella prima settimana si sono iscritti 25 bambini da 7 a 9 anni e nella seconda settimana, 23 ragazzi da 10 a 12 anni. Da alcuni anni viene messa a disposizione una casa bene confiscata alla mafia, dove organizziamo 10 giorni intensi di giochi, bagni al mare, giochi in spiaggia, pranzi buonissimi e sorprese sempre molto gradite, come l'incontro con i cuccioli di cane e il pomeriggio delle coccole. I bambini sono stati molto felici di passare dei giorni al mare in modo nuovo e divertente. Quest'anno, in aiuto agli operatori volontari dell'associazione che ogni anno da mesi preparano questo tempo estivo con storie e giochi bellissimi, sono venuti anche i ragazzi in accoglienza e i postulanti dei frati minori di Sicilia. Sono rimasti con noi, ospiti delle suore, ed hanno dato un grande aiuto nel coordinamento delle attività e in cucina. Quest'anno inoltre, abbiamo avuto in dono da dei benefattori, pane e pesce per preparare deliziosi piatti ai nostri ragazzi.

Gli operatori



CCS: Progetto Toy for inclusion - La biblioteca del giocattolo!!!

Si è concluso il primo semestre di attività a Casa di Toy, la biblioteca del giocattolo attiva a **Mazara del Vallo** grazie al progetto europeo Toy for Inclusion. Sono 258 i bambini e 88 gli adulti che hanno visitato la biblioteca del giocattolo di Mazara e svolto delle attività in questa, con il supporto di 10 professionisti. Tra i successi raggiunti nel primo semestre vi è il sempre maggiore coinvolgimento di tutte le fasce d'età nella biblioteca – anche a fratelli e sorelle maggiori piace partecipare alle attività, quindi la biblioteca si avvia ad essere sempre più un punto di riferimento per l'intera famiglia! Anche il servizio prestiti si sta avviando e le famiglie stanno iniziando a prendere in prestito giocattoli e, acquisendo fiducia nel servizio offerto e in loro stessi, si stanno prendendo cura dei giocattoli anche a casa.

Con la chiusura delle scuole e l'arrivo dell'estate le aperture si sono svolte la mattina il lunedì, martedì e giovedì dalle 9:30 alle 12:30 e gli stessi orari sono confermati per il mese di luglio.

Il laboratorio di giugno è stato un'esplosione di colori: con dita, mani, spugnette e altri strumenti, grandi e piccini/e hanno realizzato dei coloratissimi e bellissimi lavoretti utilizzando la tempera realizzata a casa con pochi ingredienti naturali. I bambini e le bambine di Casa di Toy hanno partecipato anche al workshop di danza organizzato dall'Associazione Casa della Comunità Speranza, Vivere Con, Impegno2000 e Virtus Italia in



FOR INCLUSION

Unisciti a TOY for Inclusion per giocare e imparare insieme come una comunità.

Le biblioteche del progetto TOY for Inclusion rappresentano uno spazio di incontro e relazioni di qualità per:

- Persone di TUTTE le GENERAZIONI (dal 0 ai 99 anni)
- Persone di OGNI APPARTENENZA

TOY for Inclusion è un progetto attivo in Belgio, Croazia, Ungheria, Italia, Slovacchia, Slovenia e Lettonia.

www.toy4inclusion.eu

Casa di Toy - Biblioteca del Giocattolo (Casa della Comunità Speranza)
Via Pescatori, 10 - Mazara del Vallo (TP)

ATTIVITÀ DI LUGLIO: ogni lunedì, martedì e giovedì dalle 9:30 alle 12:30
Martedì 3 e 10 luglio attività presso Oasi Lido - Tonnarella dalle 9:30 alle 12:30
Sabato 7 luglio Laboratorio di Manipolazione a cura di Maria Grosso (Bugie)
nel cortile di Casa di Toy dalle 10:00 alle 12:00
Fine attività estive lunedì 23 luglio presso Comunità Orchidea dalle 9:30 alle 12:30

Co-finanziato da:

OPEN SOCIETY FOUNDATIONS Unione europea

CONTATTI
Facebook: Casa di Toy - Biblioteca del Giocattolo di Mazara
Instagram: CasadiMazara
email: toyforinclusionmazara@gmail.com

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'Unione è il socio responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



occasione della giornata internazionale del rifugiato e hanno ballato seguiti dal maestro Amir Boubaker insieme ad altri bambini e adolescenti di altre associazioni. E a luglio?? L'agenda di luglio è ancora più ricca, con tante novità e tante nuove collaborazioni.

Vi aspettiamo martedì 3 e martedì 10 luglio dalle 9:30 alle 12:30 presso l'Oasi Lido di Tonnarella per le attività in spiaggia per grandi e piccini – in particolare, il 3 si svolgeranno i classici giochi da spiaggia... ma i giochi li portiamo noi! Quante volte i bimbi cercano compagnia per i loro giochi preferiti, ma non conoscono nessun bambino? Ecco l'occasione perfetta per fare nuove amicizie e riscoprire i classici giochi in compagnia! E il 10 luglio? Un'insolita lettura sotto l'ombrellone...

Sabato 7 luglio, nel cortile adiacente alla biblioteca vi aspetta il laboratorio di manipolazione dell'argilla a cura dell'Artista Maria Grosso (Bugie) dalle 10:00 alle 12:00. E infine, per concludere le attività estive vi aspettiamo lunedì 23 luglio dalle 9:30 alle 12:30 presso la sede della Comunità Orchidea.

Il 23 luglio sarà l'ultimo giorno di apertura del servizio per il periodo estivo...non mancate! Scarica la locandina per le attività di luglio e segna le date in agenda...vi aspettiamo!

*Melania e Jemina
le coordinatrici del progetto*



Nuovi Stili di Vita: condivisione e sostenibilità



Il riciclo è una vera e propria arte creativa, una forma d'arte utilizzata da molti artisti internazionali e per la quale bastano pochi elementi per realizzare bellezze.

E' ciò che accade nel laboratorio *Creativa ... Mente* con i ragazzi migranti a Mazara del Vallo. Qui si riciclano sassolini di mare, conchiglie, legno, carta, pezzetti di vetro che, gettati in mare come bottiglie si sono frantumati e, levigati dall'acqua arrivano sulle nostre spiagge.

Visitate il sito PINTEREST E lasciate spaziare la vostra fantasia!!! Proviamo a pensare che tutto ciò che usiamo può essere trasformato e ri-utilizzato in un'altra veste, in un'altra forma ... così facendo la nostra idea di rifiuto potrà cambiare e potremo pensarlo come risorsa!!!



"L'importante è che la maestra sia brava": ecco il mantra che guida i genitori nella scelta della scuola dei propri figli. Sì, ma se poi in classe ci sono dei bambini stranieri? Potrebbero rallentare il programma... Per farla finita con i luoghi comuni (e i timori incontrollati) che serpeggiano fra i banchi, Benedetta Tobagi è andata a vedere cosa succede nelle scuole primarie. Scuole pubbliche, ovviamente. Un viaggio che è cominciato ad Amatrice, l'ombelico d'Italia, e ha toccato Roma, Brescia, Ancona, Torino, i paesini della bassa mantovana, ma anche realtà più di frontiera come Udine e Palermo. In Italia ci sono molti maestri e dirigenti bravissimi, ma la buona volontà non basta a far funzionare bene una scuola. I bambini stranieri in realtà si rivelano una ricchezza, non un ostacolo. Crescere e studiare in una classe mista permette di conoscere una porzione di mondo più grande. "È come fare un Erasmus stando a casa" e infatti capita a Palermo che studenti universitari e "minori stranieri non accompagnati" frequentino insieme gli stessi corsi di italiano. A Genova e Milano invece uno dei momenti più attesi dagli alunni è la condivisione di parole e storie legate al proprio Paese d'origine. Ci sono scuole che cercano di ampliare l'offerta formativa specializzandosi nello sport o nella musica, altre che istituiscono attività extra senza chiedere costi aggiuntivi ai genitori.



Scadenza del prossimo giornale: inviare gli articoli a
fmmgiornale@gmail.com **entro e non oltre il 10 SETTEMBRE 2018**